

SETTIMANA PARLAMENTARE

8 – 14 ottobre 2012

Le Commissioni della Camera

Quota residua di finanziamento statale per il completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione del sito di Fidenza

Trasparenza ed economicità di gestione delle attività del GSE

Sindacato ispettivo

Camera – seduta dell'8 ottobre

Sulla bonifica del cosiddetto “laghetto dei veleni” nel comune di Capua (Caserta)

Sull'inquinamento prodotto dal termovalorizzatore di Vercelli

Camera – seduta del 9 ottobre

Sulla raccolta differenziata degli imballaggi plastici e sull'attività del Corepla

Sul traffico illecito di rifiuti tossici o speciali nel territorio della provincia di Taranto

Senato – seduta del 9 ottobre

Sui ritardi di pagamento da parte della PA

Camera – seduta del 10 ottobre

Sulla chiusura della gestione commissariale per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e per la tutela delle acque superficiali della Regione Campania

Sulle patologie oncologiche in Campania e sulla loro relazione con l'inquinamento ambientale

Camera – seduta dell'11 ottobre

Sugli eventuali interessi mafiosi nell'ambito delle progettazioni di termovalorizzatori in Sicilia

Quota residua di finanziamento statale per il completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione del sito di Fidenza - Interrogazione

10 ottobre: il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea, ha risposto in Commissione Attività produttive all'interrogazione n. 5-06899 di Manuela Lanzarin (LNP).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

LANZARIN e RAINIERI. -

Al Ministro dello sviluppo economico.

- Per sapere - premesso che:

l'8 aprile 2008 è stato sottoscritto, tra la regione Emilia-Romagna, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico, la provincia di Parma e il comune di Fidenza, l'accordo di programma quadro (APQ), quale strumento attuativo per il completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione economico-produttiva del Sin di Fidenza;

l'accordo di programma quadro prevede la riqualificazione delle aree di via Marconi (ex Cip e Carbochimica) incluse nel Sin di Fidenza, non solo attraverso il recupero ambientale, ma anche mediante processi di valorizzazione che puntino prioritariamente alla logistica, alle attività industriali, e alle produzioni specialistiche; tale accordo ha definito le strategie e le priorità di sviluppo e ha previsto lo stanziamento di 14 milioni di euro, ed in particolare:

a) 10 milioni di euro, già stanziati in sede di approvazione dell'accordo di programma quadro o con atti successivi (di cui 7 milioni a carico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e 3 milioni a carico di regione, provincia e comune, per 1 milione ciascuno);

b) 4 milioni di euro di competenza del Ministero dello sviluppo economico, a valere sui fondi FAS; nel corso del 2011 è stato firmato un accordo preliminare fra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la regione Emilia Romagna per l'inserimento del finanziamento del completamento dell'accordo di programma quadro nell'intesa generale quadro per opere di infrastrutturazione di rilievo strategico;

sulla base di tale accordo, la regione Emilia-Romagna, con propria deliberazione n. 401/2011 ha approvato l'intesa generale quadro, nell'ambito della quale è previsto l'intervento di Fidenza, destinato, specificatamente, alla nuova infrastrutturazione dell'APEA Marconi (ex Cip ed ex Carbochimica, dove sono in pieno svolgimento gli interventi di bonifica del sito di interesse nazionale «Fidenza»);

il Governo non ha ancora provveduto alla sottoscrizione dell'intesa, probabilmente, anche per la preminenza di tematiche economico-finanziarie nell'azione governativa;

resta l'obbligo del Ministero dello sviluppo economico, in attuazione dell'accordo di programma quadro dell'8 aprile 2008;

l'amministrazione comunale di Fidenza si sta adoperando per garantire la piena operatività degli accordi sottoscritti -;

se il Ministro intenda adottare le opportune iniziative per garantire al più presto la piena operatività della quota residua di finanziamento statale per la realizzazione dell'accordo di programma quadro dell'8 aprile 2008, ai fini del completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione economico-produttiva del sito di interesse nazionale di Fidenza.

(5-06899)

Svolgimento

Il sottosegretario Giampaolo D'ANDREA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati qui di seguito.

Riguardo all'atto di sindacato in titolo, si rappresenta quanto segue.

L'Accordo di Programma Quadro (di seguito anche APQ), «Bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Fidenza»», stipulato in data 8 aprile 2008 tra il Ministero dello sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Parma e il Comune di Fidenza, ha previsto interventi volti alla bonifica e riqualificazione delle aree ricomprese nel sito di interesse nazionale, nonché il

riuso economico produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica, che costituiscono un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (Apea).

Come indicato dallo stesso Interrogante, il fabbisogno economico stimato e previsto nel citato Accordo è risultato pari a 14 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro quali fondi attuativi assicurati (e già stanziati) dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Parma, dal Comune di Fidenza e dal Ministero dell'Ambiente; e 4 milioni di euro programmatici (per il periodo 2007-2013) a valere sui fondi FSC 2007-2013 (articolo 4 APQ), da destinare alla realizzazione delle opere previste per la riqualificazione dell'Area ex CIP ed ex Carbochimica.

IL Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito anche MATTM), per quanto di competenza, ha comunicato che l'importo pari a euro 10.000.000,00, è stato costituito da euro 7.000.000,00 a carico del Fondo Unico Investimenti di detto Ministero, da euro 1.000.000,00, stanziati dalla Regione Emilia Romagna, da euro 1.000.000,00 stanziati dalla Provincia di Parma e da euro 1.000.000,00 stanziati dal Comune di Fidenza.

Inoltre, i fondi assentiti dal MATTM sono stati tutti trasferiti, e, quindi, le attività di competenza della stessa Amministrazione sono state tutte adempiute.

Nell'Accordo di Programma Quadro in parola erano, come accennato, previsti anche euro 4.000.000,00 a valere sulle risorse del Ministero dello Sviluppo Economico (fondi FSC 2007-2013, articolo 4 APQ).

Nello specifico, l'articolato del citato Accordo di programma quadro imputava le risorse FSC ai fondi destinati alla realizzazione del Programma straordinario nazionale di bonifica dei siti industriali inquinati di cui al punto 1.2.1, lettera b), comma 1 della Delibera CIPE n. 166/2007.

A seguito della delibera CIPE del marzo 2009, tuttavia, le risorse precedentemente assegnate a questa Amministrazione per l'attuazione del Progetto Strategico Speciale (PSS) sono confluite nell'ambito del «Fondo unico per il Paese a sostegno dell'economia reale», non consentendo, tra l'altro, l'erogazione della quota a carico del MISE, per la cifra su descritta.

Tale circostanza, in considerazione delle peculiarità del sito di Fidenza (che destinava i 4 milioni di euro alla realizzazione di opere viarie e di regimentazione idraulica), ha determinato il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture per il reperimento di tali necessarie risorse attingendo, ove possibile, a fondi rivenienti dal Contratto di programma ANAS ovvero a risorse destinate agli investimenti PON infrastrutture.

All'attualità è anche in corso di valutazione l'opportunità di proporre, nelle more dell'attribuzione delle risorse medesime, una specifica richiesta di assegnazione da parte del CIPE per le opere necessarie al completamento dell'intervento di bonifica dell'area ex Carbochimica del SIN di Fidenza.

Da ultimo, si segnala che residuano, comunque, anche economie della programmazione regionale FSC 2000-2006 pari a 3,8 milioni di euro che la Regione, nell'esercizio della propria autonomia decisionale, può destinare agli interventi che ritenga prioritari.

Da quanto sopra detto, il MiSE si sta attivando al fine di ottemperare e porre in essere l'Accordo di Programma Quadro per il sito di Fidenza.

Manuela LANZARIN (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Pur comprendendo le motivazioni di un diverso orientamento dei finanziamenti inizialmente indirizzati al sito di interesse nazionale di Fidenza, sottolinea che l'area necessita di bonifiche al pari di quella dell'Ilva di Taranto. Lamenta pertanto una diversità di trattamento all'interno delle diverse aree del Paese individuate come SIN ed auspica che siano in tempi brevi destinati al sito di Fidenza i 4 milioni mancanti per attuare definitivamente l'Accordo di programma quadro.

Trasparenza ed economicità di gestione delle attività del GSE - Interrogazione

10 ottobre: il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea, ha risposto in Commissione Attività produttive all'interrogazione n. 5-07183 di Ludovico Vico (PD).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

VICO. -

Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.

- Per sapere - premesso che:

il Gestore dei servizi energetici (GSE) spa è società totalmente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze e ha come scopo, sulla base degli indirizzi del Ministero dello sviluppo economico, di promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico attraverso l'erogazione di incentivi

economici e azioni informative tese a diffondere la cultura dell'uso dell'energia compatibile con le esigenze dell'ambiente;

lo scorso anno era stato presentato un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante relativo al provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas pubblicato sul proprio sito, in data 7 giugno 2011, delibera ARG/elt 67/11 «Determinazione a consuntivo del corrispettivo a copertura dei costi riconosciuti per il funzionamento del Gestore dei servizi energetici - GSE spa per l'anno 2010 e approvazione del corrispettivo di acconto per l'anno 2011». Con tale delibera l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha provveduto, come avviene annualmente, a riconoscere alla società Gestore dei servizi energetici spa:

a) i costi sostenuti per l'assolvimento di vari compiti ad esso assegnati da diverse delibere dell'autorità stessa, principalmente in relazione al delicato compito di monitorare il mercato dell'energia elettrica;

b) i costi sostenuti per l'assolvimento dei compiti assegnati alla società Gestore dei servizi energetici dall'autorità secondo quanto previsto dall'articolo 27, comma 2, della legge n. 99 del 2009, essenzialmente in relazione a funzioni di tutela dei consumatori di energia;

c) la remunerazione del patrimonio netto della società Gestore dei servizi energetici spa, detratto il valore delle partecipazioni del medesimo gestore dei servizi energetici nelle società controllate acquirente unico e Gestore del mercato elettrico, dal momento che il capitale investito netto del Gestore dei servizi energetici risente sensibilmente delle oscillazioni del capitale circolante netto, derivanti dalle modalità di finanziamento dei pagamenti dell'energia elettrica ritirata ai sensi del provvedimento CIP 6/92;

la delibera ARG/elt 67/11 aveva introdotto, lodevolmente, il concetto di «recupero di efficienza»: «l'Autorità è intenzionata a prevedere per il futuro, auspicabilmente già a partire dall'anno 2012, l'introduzione di meccanismi di regolazione della remunerazione del gestore dei servizi energetici di tipo incentivante, tali da indurre un progressivo recupero di efficienza»;

recentemente con la delibera del 12 aprile 2012 140/2012/R/EEL «Determinazione a consuntivo del corrispettivo a copertura dei costi riconosciuti per il funzionamento del gestore dei servizi energetici - GSE spa, per l'anno 2011 e approvazione del corrispettivo di acconto per l'anno 2012» l'Aeeg ha dato mandato di:

a) disporre che il corrispettivo a copertura dei costi di funzionamento del Gestore dei servizi energetici per l'anno 2011 sia tale da assicurare, al Gestore dei servizi energetici, una remunerazione, prima delle imposte, del 7,92 per cento del patrimonio netto, detratto il valore delle partecipazioni del medesimo Gestore dei servizi energetici nelle società controllate AU e GME e il valore dei dividendi distribuiti a partire dalla data di approvazione della distribuzione dei dividendi medesimi, oltre ai proventi delle partecipazioni;

b) riconoscere un corrispettivo a copertura dei costi di funzionamento del Gestore dei servizi energetici, per l'anno 2012, a titolo di acconto, salvo conguaglio, pari a 31,9 milioni di euro;

nella medesima delibera si fa riferimento al fatto che la rapida evoluzione delle attività, aventi carattere di servizio pubblico, affidate al GSE dalla normativa vigente, ha reso finora impraticabile l'utilizzo di sistemi incentivanti di riconoscimento dei costi, basati sulla fissazione di obiettivi pluriennali di recupero di efficienza, sottolineando quindi come, allo stato attuale, non sia possibile valutare se si sia proceduto realmente al «progressivo recupero di efficienza» di cui alla delibera dell'Aeeg;

nel frattempo, e nell'imminenza del rinnovo dei vertici della società e delle sue controllate, risulta all'interrogante siano avvenute significative variazioni dei capitoli di spesa relativi alle assunzioni di personale, alle consulenze, alle sponsorizzazioni, attività tutte che hanno una immediata ricaduta sui costi energetici pagati in bolletta dai consumatori -;

se si intendano assumere iniziative affinché:

a) vengano rese pubbliche tutte le attività di consulenza intercorse con persone fisiche e giuridiche, contributi a vario titolo corrisposti, la valutazione costi relativi al contributo economico del Gestore dei servizi energetici come sponsor presso diverse iniziative legate ad eventi di varia natura che in diversi casi hanno poco o nulla a che fare con i compiti istituzionali del Gestore dei servizi energetici (meeting associativi vari - tra cui il meeting di Rimini - manifestazioni culturali e altro);

b) sia effettuata una verifica dei piani di assunzione delle risorse degli ultimi mesi (tipologia dei contratti, evoluzione degli stessi con riferimento agli specifici compiti istituzionali ed alle competenze professionali delle risorse);

se non ritengano che il Gestore possa adottare ogni utile misura nel senso della trasparenza e dell'economicità della gestione che consentano di ridurre i relativi costi del suo funzionamento che sono come noto a carico della bolletta dei consumatori.

(5-07183)

Svolgimento

Il sottosegretario Giampaolo D'ANDREA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati qui di seguito.

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07183 l'onorevole Vico pone quesiti in ordine al Gestore dei servizi energetici (GSE) S.p.A.

Al riguardo, sentita anche la citata società, occorre premettere che le attività svolte da GSE sono disciplinate da disposizioni legislative, da decreti ed atti del Ministero dello Sviluppo Economico, che ai sensi del decreto legislativo n. 79 del 1999, svolge il ruolo di amministrazione di indirizzo, ma anche da delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

Fino al 2005, il Gestore dei servizi energetici ha operato anche come Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), disponendo, a copertura dei propri costi di funzionamento, di uno specifico corrispettivo di trasporto (CTR) applicato all'energia prelevata dai distributori connessi alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). Il corrispettivo di trasporto (CTR), ora completamente destinato a Terna, è aggiornato annualmente dall'Autorità con modalità uniformi per tutti gli operatori regolati.

Con il trasferimento a Terna della gestione della Rete di Trasmissione Nazionale la modalità per la determinazione degli oneri a copertura dei costi annuali di funzionamento di GSE è stata modificata prevedendo il riconoscimento a preventivo sulla base dei dati di budget ed una verifica a consuntivo sulla base dei dati di bilancio approvati. L'onere che ne deriva è posto a carico del gettito della componente tariffaria A3 e riconosciuto al GSE attraverso l'erogazione di 12 quote mensili di pari valore.

Fin dal trasferimento della gestione della Rete di Trasmissione Nazionale a Terna, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha manifestato l'intenzione di introdurre uno specifico corrispettivo anche per il GSE, ma la rapida evoluzione degli ambiti d'azione della Società non ha consentito finora l'attuazione di tale adempimento.

Anche nella delibera 140/2012, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha ribadito che si rendono necessari «ulteriori approfondimenti circa la precisa definizione delle diverse attività svolte dal GSE, nonché l'analisi delle modalità di finanziamento delle medesime» e che è intenzione del regolatore, «con l'attesa stabilizzazione del perimetro delle attività del GSE», di prevedere per il futuro la modifica del meccanismo di remunerazione del GSE.

L'azione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas per la determinazione del corrispettivo GSE dovrà tener conto della precisa delimitazione del perimetro di attività e dovrà prevedere la separazione contabile delle diverse attività svolte dal GSE, anche al fine di imputare correttamente i proventi derivanti dall'applicazione di oneri di istruttoria. I nuovi decreti di incentivazione delle fonti rinnovabili, in un'ottica di riduzione degli oneri posti a carico dei consumatori finali, prevedono, infatti, specifici corrispettivi a carico dei soggetti che richiedono i regimi di sostegno gestiti dal GSE.

L'attuale modalità per la determinazione dei costi spettanti al GSE, al pari delle altre società del Gruppo – GME e AU, tiene conto anche della remunerazione del patrimonio netto del GSE, riconoscendo un tasso pari al rendimento del BTP decennale maggiorato di 2,5 punti percentuali. Per l'anno 2010, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha determinato un tasso di remunerazione, prima delle imposte, pari al 6,53 per cento (4,03 per cento + 2,5 per cento); per l'anno 2011, ha fissato il tasso in 7,92 per cento (5,42 per cento + 2,5 per cento) per tener conto delle diverse condizioni di mercato.

In un'ottica di maggior efficienza e di riduzione dei costi, la Società si è attivata soprattutto per esternalizzare alcune attività e attivare sinergie con le altre società del Gruppo, mediante la gestione integrata di alcune funzioni (come, ad esempio, i servizi informatici, la logistica, la gestione degli immobili).

Nel 2011 GSE, consolidando anche i dati delle Società controllate, ha conseguito utili per 19 milioni di euro, ottenuti operando sulla riduzione dei costi di funzionamento riconosciuti dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, nonché dalla remunerazione del patrimonio netto, non essendo previsti margini a favore del GSE nella gestione dell'attività di intermediazione dell'energia (partite economiche passanti).

Per quanto riguarda la gestione delle attività, GSE ha visto nel corso degli anni una significativa evoluzione, in termini qualitativi e quantitativi, dei propri ambiti di azione come dimostrano alcuni dati relativi al 2011:

Progetti gestiti dal GSE: 335.265 (rispetto ai 157.858 del 2010);

Capacità di produzione degli impianti gestiti: 30.046 MW (rispetto ai 13.730 MW del 2010);

Contratti gestiti: 663.205 (rispetto ai 296.933 del 2010);

Energia incentivata: 63 TWh (33 TWh nel 2010);

2.630 verifiche tecnico-ispettive sugli impianti;

Oltre 198.000 verifiche documentali;

1.170.000 pagamenti effettuati (rispetto ai 540.000 del 2010);

Minori incentivi riconosciuti (a seguito di incentivazione respinta o ridotta per assenza o mancata rispondenza dei requisiti e decadenza per mancata conclusione lavori): 6,7 miliardi di euro (calcolati sull'intera durata del periodo di incentivazione);

Numero contratti commerciali gestiti: oltre 660.000 contratti nel 2011, pari a 1.300 contratti per addetto (rispetto ai 1.800 contratti commerciali nel 2006, corrispondenti a circa 8 contratti per singolo addetto); oltre 12.243 transazioni commerciali per addetto (rispetto alle 6.700 del 2010).

In tale contesto, la Società, sotto il controllo dell'Autorità di settore, ha sempre operato impegnandosi costantemente per incrementare l'efficacia e l'efficienza delle azioni avviate e garantendo massima trasparenza ed economicità.

In quest'ottica si inseriscono i diversi processi attivati per garantire la completa dematerializzazione delle procedure di accesso al sistema di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili (con particolare riferimento al Conto Energia fotovoltaico).

Nel corso del 2011, sempre nell'ottica di perseguire gli obiettivi di efficacia ed efficienza nello svolgimento delle proprie funzioni, GSE ha esteso il processo di dematerializzazione anche ad altri meccanismi, caratterizzati, come il Conto Energia, da una notevole complessità gestionale dovuta alla numerosità delle istanze presentate al GSE stesso, tra cui:

Scambio sul Posto (137.134 convenzioni attivate solo nel 2011) e Ritiro Dedicato (23.886 convenzioni attivate solo nel 2011).

GSE, anche nell'ambito del riconoscimento delle unità di Cogenerazione ad Alto Rendimento, ai sensi del Decreto Legislativo n. 20 del 2007, come integrato dal DM 4 agosto 2011, ha attivato un sistema informatico per l'invio delle istanze completamente dematerializzato.

Inoltre, con il Decreto Legge 13 agosto 2010, n.130, ha assunto un ruolo primario anche nell'ambito dei servizi di stoccaggio del gas naturale. In tale contesto è stata predisposta una piattaforma informatica – sulla quale sono attualmente registrati 26 operatori qualificati – che, nel corso del 2012, consentirà di scambiare virtualmente 600 milioni di metri cubi di gas. Ha predisposto anche specifici servizi di comunicazione in grado di aiutare gli operatori a orientarsi nell'attuazione e nell'applicazione della normativa, garantendo una piena assistenza e una pronta risposta alle diverse richieste e sollecitazioni.

Con riferimento a quanto sostenuto nell'interrogazione in merito alla partecipazione dell'Azienda ad iniziative non strettamente collegate al suo ambito di intervento, la società ha precisato che la Legge n. 99 del 2009, riconosce al GSE un ruolo importante per la promozione della cultura della sostenibilità energetica. Infatti, all'articolo 27, oltre a prevedere attività volte a rafforzare la tutela dei consumatori, dispone che la Società, a richiesta, possa fornire alla Pubblica Amministrazione servizi specialistici in campo energetico. Tale azione si concretizza attraverso la definizione di sinergie e accordi di collaborazione con Pubbliche Amministrazioni, etc., nel supporto alla realizzazione di interventi di efficienza energetica, nella fornitura di assistenza tecnica e giuridica e nella predisposizione di specifiche azioni informative e formative volte a diffondere la cultura dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile. Proprio la diffusione della cultura della sostenibilità energetica costituisce uno dei pilastri dell'azione della Società. Esclusivamente in tale ottica si colloca, dunque, la partecipazione del GSE, anche con propri stand, ad iniziative, convegni, manifestazioni fieristiche di settore quali, ad esempio, la Conferenza Annuale di Diritto dell'Energia, la Presentazione del Rapporto Legambiente Comuni Rinnovabili 2010, Solarexpo, Forum PA, e il Meeting di Rimini.

Con riferimento al piano delle assunzioni e consulenze di cui è cenno nell'interrogazione, la società ha precisato che, a seguito dell'espandersi dei propri ambiti di attività e delle proprie linee di business, ha adottato una gestione virtuosa volta a incrementare le professionalità e le competenze presenti in Azienda. Nel 2011 sono state effettuate oltre 12.243 transazioni commerciali per addetto contro le 6.700 del 2010. Per contenere il costo del lavoro e, al tempo stesso, essere in grado di rispondere alla maggiore richiesta, la Società ha scelto di utilizzare sinergie in collaborazione con le principali Università Italiane, ENEA, CESI e RSE – società del Gruppo GSE, per lo svolgimento delle attività di qualifica degli impianti fotovoltaici. La Società ha attivato, nel corso degli anni, procedure trasparenti per la selezione delle professionalità da inserire in Azienda, focalizzando la propria attenzione sia sull'evoluzione e ulteriore formazione dei profili professionali già presenti all'interno della struttura, sia verso nuove professionalità emergenti nel mercato del lavoro. In particolare, GSE, per l'inserimento sia di risorse dipendenti sia di stagiaire, si è dotato di specifiche procedure per improntare la ricerca e l'inserimento delle risorse ai criteri di trasparenza, pubblicità e imparzialità, con la pubblicazione sul sito GSE dei profili professionali ricercati, l'analisi di tutte le candidature pervenute e l'attivazione di sessioni di valutazione ad opera di organi collegiali (Commissioni). Con riferimento a quanto indicato nell'interrogazione in merito alle ipotetiche «significative variazioni» dei capitoli di spesa legati al piano delle assunzioni, la società ha fatto presente che non si è verificata, nel 2011 e nel primo semestre del 2012, alcuna variazione di spesa rispetto a quanto previsto nel budget, pur in presenza, nel corso degli anni, di adeguamenti contrattuali semestrali previsti dal Contratto Collettivo di Lavoro. Nel 2011 il piano delle assunzioni non ha subito variazioni, tenendosi al di sotto del budget approvato. GSE ha, infatti, incrementato l'organico del 20 per cento in meno rispetto a quanto preventivato. Delle risorse assunte circa il 69 per cento è stato inserito con contratto a termine e di tali risorse oltre il 60 per cento è stato selezionato a copertura delle esigenze delle aree operative dell'Azienda. Il documento di Bilancio 2011 evidenzia, inoltre, una riduzione del costo del personale dipendente previsto nel Budget 2011 di circa il 7,4 per cento, presentando un costo totale del lavoro 2011 ridotto di 2,3 milioni di euro. Un trend positivo che emerge anche dall'analisi dell'andamento del costo del lavoro dal 2006 al 2011, periodo che ha visto una riduzione del costo pari all'8 per cento. Dal 2006 al 2011 l'età media dei dipendenti GSE è scesa, inoltre, da 43 a 37 anni circa e, sempre con riferimento al medesimo periodo (2006-2011), la categoria Dirigenti ha registrato l'incremento di una sola unità, passando dal 9 per cento al 4 per cento della quota dirigenti sul totale dell'organico. Anche nel primo semestre del 2012 il piano d'azione si è sviluppato secondo criteri di efficienza: è stato assunto solo un numero di risorse pari al 9 per cento rispetto al budget approvato dal CdA e preventivamente condiviso con l'Autorità. Delle risorse inserite in questo periodo più della metà è stato assunto con contratto a termine.

Al fine di garantire un rilevante arricchimento in termini di nuove competenze, una maggiore flessibilità e un significativo contenimento dei costi, nel corso degli anni il GSE ha privilegiato una politica di assunzione che ha visto un incremento di giovani risorse con una preparazione tecnico-scientifica, inserite prevalentemente con

contratti di inserimento e formate internamente attraverso interventi di formazione finanziata, utilizzando parte dei contributi versati obbligatoriamente all'INPS per la disoccupazione involontaria e destinati al Conto Formazione di Fondimpresa.

Tale meccanismo di finanziamento, che ottimizza gli investimenti formativi, viene utilizzato anche per la formazione di persone con una maggior maturità professionale per mantenere e consolidare competenze e conoscenze. Anche per quanto concerne il tema delle consulenze, si precisa che non si sono verificate variazioni di spesa rispetto alle previsioni di budget.

Il ridotto ricorso a professionalità esterne è attivato conformemente al regolamento aziendale e in linea con la normativa prevista dal Codice per gli appalti pubblici, ove applicabile, ed esclusivamente per la fornitura di servizi professionali specifici collegati ad attività centrali dell'Azienda, però più convenientemente acquisibili dal mercato, quali, ad esempio, i contratti con i principali produttori/fornitori di hardware e software per la configurazione di specifici applicativi e consulenze legali di supporto alle attività di gestione del contenzioso.

Ludovico VICO (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta che non ha fornito alcuna indicazione alle tre specifiche questioni poste nel suo atto ispettivo. Si chiedeva, infatti, di rendere pubbliche tutte le attività di consulenza intercorse con persone fisiche e giuridiche, i contributi a vario titolo corrisposti, la valutazione dei costi relativi al contributo economico del Gestore dei servizi energetici come sponsor presso diverse iniziative connesse ad eventi che spesso hanno poco a che fare con il compito istituzionale del Gestore medesimo. L'interrogazione chiedeva altresì una verifica dei piani di assunzione delle risorse effettuati negli ultimi mesi, nonché una maggiore trasparenza ed economicità di gestione al fine di ridurre i costi relativi al funzionamento del GSE che, come è noto, sono a carico della bolletta dei consumatori. Preannuncia, pertanto, la presentazione di un'ulteriore interrogazione di analogo contenuto perché non ritiene assolutamente corretto che ad un parlamentare sia fornita una risposta generica sulle funzioni del GSE – peraltro, a lui ben note – senza fare alcun riferimento ai quesiti posti.

Sindacato ispettivo

Camera – seduta dell'8 ottobre

Sulla bonifica del cosiddetto “laghetto dei veleni” nel comune di Capua (Caserta)

Pina PICIERNO (PD). — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

il territorio comprendente il comune di Capua, in provincia di Caserta, legato ad una storica tradizione agricola, è stato negli ultimi anni utilizzato dai clan camorristici come sversatoio di rifiuti, anche tossici, provenienti dal Nord Italia, tanto da compromettere la salubrità dei terreni comunali;

uno di questi siti è stato individuato nel 1999 durante un'operazione di polizia giudiziaria della Procura di Santa Maria Capua Vetere, condotta dal sostituto procuratore Donato Ceglie. Si tratta di un lago artificiale, su un'area vasta di circa 80 mila metri quadrati, ricavato dall'azione della preesistente cava abusiva di sabbia, e ubicato in Località Purgatorio nella frazione di Sant'Angelo in Formis in Capua, non lontano dalle rive del Volturno;

l'indagine condotta dall'ex pubblico ministero della procura di Santa Maria Capua Vetere, dottor Donato Ceglie, portò alla scoperta di un enorme sversatoio di rifiuti illegali e pericolosi. Difatti, come affermato dallo stesso magistrato in un'audizione della commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti nella seduta del 22 marzo 2000, furono trovate «non solo diverse tonnellate di rifiuti solidi urbani, ma anche numerosissimi bidoni metallici contenenti scarti industriali assai pericolosi per la salute, che si accertò essere provenienti da aziende del Nord Italia e dall'estero. In pratica, quella sorta di lago era stato trasformato in un'enorme discarica abusiva»; ad oggi, dopo tredici anni dal ritrovamento dei rifiuti tossici, quel sito, rinominato «laghetto dei veleni», non risulta ancora bonificato. L'area in questione figurerebbe nel piano regionale bonifiche, redatto nel 2005 dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Campania, dal Commissario straordinario per l'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee e dalla regione Campania, e sarebbe indicato come «sito di potenziale inquinamento»;

da quanto risulta da una petizione popolare indirizzata al sindaco di Capua e al prefetto di Caserta, le uniche analisi disponibili, disposte per motivi di indagine penale, sono state eseguite sulle acque di una fontana ubicata nel sito, e in cui sarebbero state trovate tracce di idrocarburi policiclici aromatici non meglio classificati. Inoltre, a seguito di sequestro giudiziario, furono ritrovati numerosi bidoni metallici, a pochi metri di profondità, presumibilmente contenenti stirene, un idrocarburo tossico, nocivo e cancerogeno; secondo alcune stime, occorrerebbero almeno otto milioni di euro per la bonifica, ma il Comune di Capua non sembrerebbe in grado di provvedere allo stanziamento della cifra. Eppure, come ricorda il dottor Donato Ceglie,

la normativa vigente – il riferimento è al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – è molto chiara: difatti, il citato decreto legislativo, all'articolo 250, disciplina che «Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi [...] sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate [...]. Al fine di anticipare le somme per i predetti interventi le regioni possono istituire appositi fondi nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio»; la città di Capua è ricompresa nel sito di interesse nazionale da bonificare, denominato «Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano», ai sensi della legge 29 ottobre 1987, n. 441, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti, ma non risulta nessuno stanziamento di fondi utile a bonificare l'area; l'interrogante ha già portato all'attenzione del Parlamento, con un'interrogazione in data 31 luglio 2012, la grave situazione igienico-sanitaria conseguente lo sversamento di rifiuti tossici nel territorio campano e la correlazione tra rifiuti abusivi e incidenza di patologie oncologiche e malformazioni infantili in Campania –: se e quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda assumere per una rapida risoluzione del grave problema in premessa.
(3-02517)

Sull'inquinamento prodotto dal termovalorizzatore di Vercelli

Antonio DI PIETRO (IDV). — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:
nell'immediata periferia sud della zona urbana del comune di Vercelli, su un'area di circa 68.000 metri quadrati, sono ubicati gli impianti e i servizi di Atena spa e l'inceneritore dei rifiuti urbani dello stesso comune;
il termovalorizzatore di Vercelli, di proprietà di Atena spa fornisce il proprio servizio a un bacino formato da circa 180.000 persone, con una potenzialità di incenerimento annuo di circa 72.000 ton ed è gestito, per quanto concerne le strutture e lo svolgimento delle attività manutenzione, da circa 44 dipendenti;
i problemi ambientali e sanitari che sta procurando l'inceneritore in questione lo fa senza dubbio apparire come una piccola «Ilva» di Vercelli: infatti, le falde di prima fascia sotto l'inceneritore (usate in agricoltura) e i canali attorno all'inceneritore (anch'essi utilizzati in agricoltura) sono inquinati da diossina e metalli pesanti;
nel 2004 la società Atena, proprietaria del sito e dell'impianto, ha affidato ad Akron spa il progetto preliminare relativo alla bonifica dell'area in premessa effettuato secondo i criteri di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, così come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni;
le analisi dell'area ha messo in evidenza come nel sito siano presenti scorie in grande quantità già a livello di calpestio, mentre interrati e misti a terreno vi sono rifiuti con rilevanti concentrazioni di metalli pesanti (piombo, zinco, rame, cadmio,...), nonché diossine in misura superiore ai limiti previsti per i siti industriali di cui al sopra citato decreto ministeriale, allegato 1, tabella 1, colonna B; tali analisi evidenziano la presenza di derivati da combustione di idrocarburi di 350 volte superiori ai limiti stabiliti dalla legge per le aree industriali mentre quelli che sono in superficie, invece, sono respirati ogni giorno dai lavoratori. I fumi emessi in atmosfera sono al di fuori dei limiti e una catena di incidenti ha già creato gravi danni all'ambiente e alla salute;
relativamente all'attività di tale inceneritore è stato anche presentato un esposto alla procura della Repubblica di Vercelli;
nel frattempo un altro procedimento penale per le falsità commesse nelle autocertificazioni delle emissioni registrate dal sistema di monitoraggio dell'inceneritore (SME) sino al 2008 è giunto alla fase dibattimentale;
è evidente che vi siano state gravi responsabilità politiche, su questa vicenda soprattutto per quanto riguarda l'operato di due giunte provinciali per la concessione dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale) che dovrebbe essere revocata poiché tra la documentazione a supporto potrebbe esserci quella risultata falsa –:
di quali informazioni disponga con riferimento a quanto esposto in premessa;
se non ritenga di voler avviare un'attività di monitoraggio dell'area interessata che ad avviso dell'interrogante è una sorta di piccola Ilva.
(4-17990)

Sulla raccolta differenziata degli imballaggi plastici e sull'attività del Corepla

Stefano ESPOSITO (PD). — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

l'attuale situazione di crisi economica rende spesso particolarmente difficile per le amministrazioni comunali garantire anche i servizi minimi ai cittadini. In tale quadro, benché indispensabile, la raccolta differenziata dei rifiuti è diventata uno dei servizi sempre meno economicamente sostenibili per i comuni; il rischio è che il costo sempre crescente del servizio induca le amministrazioni alla riduzione del servizio stesso con gli immaginabili effetti sull'ambiente; in particolare, la raccolta differenziata della plastica rappresenta una frazione significativamente critica: di quanto raccolto in modo differenziato solo meno del 50 per cento è costituito da imballaggi avviati a riciclo, il resto è per metà avviato a recupero energetico (imballaggi misti difficilmente riciclabili da un punto di vista tecnico ed economico) e per metà avviato a smaltimento/incenerimento (scarti dell'attività di selezione);

il decreto Ronchi (decreto legislativo n. 22 del 1997) ha istituito nel 1997 il CONAI, consorzio nazionale imballaggi, successivamente articolato per le differenti frazioni di imballaggio (carta/COMIECO, plastica/COREPLA, metalli/CIAL/CNA, vetro/COREVE, legno/RILEGNO);

Corepla, il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica, è soggetto senza fini di lucro (dal bilancio esercizio 2011 emerge un avanzo di oltre 85 milioni di euro che lo stesso consorzio ha deliberato di accantonare a riserva e che porta il patrimonio netto al 31 dicembre 2011 a oltre 223 milioni di euro), ha la finalità di razionalizzare ed organizzare la raccolta dei rifiuti di imballaggi plastici e il successivo riciclaggio, e si finanzia mediante:

a) il contributo ambientale Conai (CAC), pagato dai produttori/importatori di imballaggi sulle quote immesse sul mercato nazionale;

b) i proventi delle vendite dei rifiuti conferiti valorizzati a valle della raccolta differenziata;

devono essere a carico (articolo 221, comma 10 del decreto legislativo n. 152 del 2006) di Corepla (in quanto consorzio costituito ai sensi dell'articolo 223 del decreto legislativo n. 152 del 2006), relativamente alla raccolta dei rifiuti urbani:

a) il corrispettivo per i maggiori oneri relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio conferiti al servizio pubblico;

b) i costi per il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti di imballaggio;

il Corepla, che ad inizio 2012 conta oltre 2.600 imprese consorziate e oltre 7.000 comuni convenzionati, deve operare secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità:

supportando i comuni nello sviluppo dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti d'imballaggi in plastica e riconoscendo loro corrispettivi economici a copertura dei maggiori oneri sostenuti per effettuarli, in base ad un accordo-quadro nazionale definito tra Conai e Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia);

assicurando l'avvio a riciclo del materiale raccolto e facendosi carico di tutte le lavorazioni preliminari indispensabili per renderlo tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile;

il conferimento di rifiuti di imballaggi in raccolta differenziata, non deve comportare oneri economici per il consumatore (articolo 221, comma 11, del decreto legislativo n. 152 del 2006), (cosa che invece avviene, tramite il meccanismo tributario/tariffario). In rispetto di tale principio i periodici accordi fra Anci e Corepla (all'interno degli accordi quadro fra Anci e Conai) definiscono:

a) le modalità di conferimento dei rifiuti presso gli impianti di selezione convenzionati Corepla;

b) i corrispettivi a copertura dei maggiori oneri di raccolta differenziata per le differenti modalità di raccolta;

c) le fasce di qualità che i rifiuti conferiti presso impianti di selezione convenzionati Corepla devono avere affinché i comuni possano ricevere da Corepla i corrispettivi alla raccolta;

d) gli eventuali oneri accessori (trasporto, pressatura);

in attuazione dell'accordo Anci-Corepla i comuni sono obbligati a conferire al Corepla i rifiuti plastici da raccolta differenziata ma non sempre, a causa della qualità della raccolta stessa, ricevono da questa un corrispettivo a copertura dei maggiori oneri per la raccolta differenziata, pur avendola attivata e realizzata;

il corrispettivo Corepla inoltre non copre tutti i costi di raccolta e di trasporto dei rifiuti per cui la differenza tra costo sostenuto dai comuni e corrispettivo viene pagata tramite la tarsu o la tariffa rifiuti;

negli anni le fasce di qualità sulla base delle quali Corepla attribuisce o meno il corrispettivo alla raccolta sono andate progressivamente restringendosi, ma al contempo non sono stati forniti ai comuni strumenti e risorse per il reale miglioramento della qualità della raccolta; questo ha determinato in molti territori italiani il ricorso ad una pre-pulizia dei rifiuti prima del conferimento presso gli impianti di selezione convenzionati Corepla (i rifiuti plastici raccolti in modo differenziato prima di essere conferiti alle piattaforme di selezione convenzionate Corepla vengono, a carico ed onere dei comuni, inviati a impianti quasi esclusivamente privati nei quali si procede manualmente ad eliminare parte della frazione estranea in modo da rientrare nelle fasce di qualità definite nell'accordo Anci-Corepla e valorizzare in tal modo il corrispettivo da questo definito): poiché la pre-

pulizia può essere effettuata contestualmente alla selezione, questa prassi determina:

a) un incomprensibile aggravio dei costi per i comuni e quindi per i cittadini;

b) la perdita della completa tracciabilità dei flussi per il sistema pubblico;

c) un maggiore impatto ambientale (trasporto agli impianti di pre-pulizia, lavorazione dei rifiuti negli impianti di pre-pulizia, ulteriore trasporto agli impianti di selezione);

in altri territori italiani dove non si ricorre alla pre-pulizia dei rifiuti, questo troppo spesso determina la perdita del corrispettivo Corepla alla raccolta sebbene la raccolta sia stata comunque effettuata dai comuni e nonostante Corepla prenda in carico gli imballaggi conferiti e li valorizzi economicamente: anche in questo caso si produce un irragionevole aggravio dei costi a carico dei comuni e quindi dei cittadini;

sulla determinazione del CAC la scelta operata da Corepla/Conai è stata quella di minimizzarne l'impatto sui produttori/importatori degli imballaggi, in questo modo non stimolando scelte industriali volte a produrre solo imballaggi riciclabili o comunque di riduzione degli imballaggi stessi non solo il «contributo ambientale» è significativamente più alto ma è differenziato a seconda del grado di riciclabilità dell'imballaggio prodotto; in ultimo la quota di rifiuti da imballaggio avviata da Corepla a riciclo nel mercato tramite il sistema delle «aste», il quale segue logiche finanziarie e commerciali piuttosto che industriali, a detrimento dell'effettivo, prevalente, riciclaggio del materiale e talvolta agevolando vie di «fuga» dal sistema di riciclaggio nazionale;

al fine di raggiungere gli obiettivi di raccolta imposti al Corepla, questi ha correttamente promosso la raccolta differenziata della plastica che è cresciuta in quantità; a ciò non è corrisposto un analogo risultato in termini di qualità: si è passati dalla raccolta dei soli contenitori per liquidi (acqua, bibite, detergenza e altro) dei primi anni 2000 alla raccolta di tutti gli imballaggi plastici (sacchetti, vaschette, reggette, contenitori vari e altro), fino alla recente introduzione di piatti e bicchieri monouso in plastica e imballaggi in bio-plastica;

l'aumento delle tipologie degli imballaggi conferibili nella raccolta plastica ingenera nella stragrande maggioranza dei cittadini (anche i più sensibili alla sostenibilità ambientale dei consumi) notevole confusione che determina la scarsa qualità della raccolta (per buona parte la frazione estranea rinvenuta nella raccolta è costituita da oggetti in plastica). Poiché la quasi totalità degli imballaggi misti a seguito della selezione non vengono avviati a riciclo (a seguito della selezione solo i contenitori per liquidi [in PET, PE e PP], il film e le cassette vengono avviati a riciclo; tutti gli altri imballaggi vengono quasi esclusivamente avviati a recupero energetico poiché difficilmente riciclabili), bensì a recupero energetico, la scelta di Conai e di Corepla è difficilmente condivisibile sia dal punto di vista economico che ancor più da quello ambientale —:

come intenda il Governo rivedere l'architettura gestionale di Corepla al fine di ridurre la produzione degli imballaggi e promuovere una raccolta differenziata della plastica finalizzata al riciclo, magari superando la limitazione ai soli imballaggi ed aprendosi anche ai manufatti riciclabili, e non scaricando tutti i costi delle nuove politiche ai comuni e cittadini;

quale sia il livello qualitativo della raccolta differenziata degli imballaggi plastici nelle diverse regioni italiane e quali siano i livelli di copertura dei costi di raccolta e trasporto effettivamente sostenuti dal sistema pubblico in rapporto con il corrispettivo Corepla derivante dall'accordo Anci-Corepla;

di quali strumenti siano state dotate le amministrazioni comunali per concorrere al miglioramento della qualità (piuttosto che della quantità) della raccolta differenziata senza aggravare ulteriormente i costi per i consumatori e per gli utenti del servizio pubblico locale;

quali siano, al 2011, la quantità di rifiuti da imballaggio plastico raccolta da Corepla in rapporto all'immesso al consumo e le conseguenti quantità avviate a riciclo, recupero energetico e smaltimento in discarica (precisando anche gli scarti derivanti dalle predette attività, ovvero distinguendo l'avvio a smaltimento per così dire «diretto» dallo smaltimento delle perdite o scarti di processo);

quali siano le azioni che Corepla abbia concretamente e formalmente intrapreso o che intende intraprendere al fine di massimizzare l'avvio a riciclo degli imballaggi raccolti tenendo conto delle suddette esigenze e peculiarità del complessivo sistema gestionale così come voluto e imposto dal medesimo Corepla.

(5-08082)

Sul traffico illecito di rifiuti tossici o speciali nel territorio della provincia di Taranto

Ludovico VICO (PD). — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

Taranto vive una delle emergenze ambientali, per peso di emissioni e dati epidemiologici, tra le più importanti del nostro Paese. Ogni condizione di ulteriore peggioramento della situazione rischia di aggravare in maniera irreversibile l'ecosistema territoriale e le sue condizioni di vivibilità e salute;

tale attività di accertamento e verifica riguarda anche importanti discariche del territorio jonico coinvolte a vario titolo in importanti inchieste dalla procura di Lanciano e della procura di Milano che avrebbero indagato sul traffico illecito *trans* regionale di rifiuti pericolosi;

nello specifico si tratta della discarica Vergine, in località Mennole-Palombara a Lizzano (Ta), coinvolta, secondo quanto riportato nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti in visita a

Taranto tra il 14 e il 16 settembre del 2010, da una indagine della procura di Lanciano relativa al traffico illecito di rifiuti speciali. Inchiesta per cui l'autorità competente ha emesso provvedimenti cautelari restrittivi; secondo l'impostazione accusatoria un'azienda abruzzese specializzata nella gestione di rifiuti speciali e pericolosi (ditta Di Florio s.r.l. ora New Deal s.r.l.) per un lungo periodo di tempo che va dall'11 febbraio 2004 all'8 maggio 2009 avrebbe conferito nella discarica Vergine, con la compiacenza dei responsabili della stessa, oltre 14 tonnellate di rifiuti falsamente codificati con il codice 19.12.12 (rifiuti misti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti non pericolosi). Alla Vergine, senza trattamento adeguato e attraverso traffici in tutta Italia atti ad eludere i controlli, invece arrivavano ingenti quantitativi di rifiuti speciali e di forte impatto per l'ambiente tra cui i cosiddetti *big-bag* contenenti polveri da verniciatura, fanghi disidratati di depurazione, plastica e metallo; la discarica Vergine compare, insieme alla discarica grottagliese di Ecolevante, in un altro filone d'inchiesta portato avanti, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano. Si tratta di indagini sviluppatesi a larghissimo raggio e che mettono in luce un vasto traffico illecito di rifiuti con triangolazioni tra la Campania (da dove i rifiuti partivano proprio nel periodo dell'emergenza), la Lombardia dove i rifiuti venivano sottoposti fittiziamente a un trattamento per renderli idonei e consentire l'attribuzione del codice CER 19.12.12 e la Puglia, destinazione finale dove arrivavano e venivano illecitamente smaltiti grazie proprio alla documentazione falsa che consentiva, inoltre agli autori della frode di procurarsi un ingiusto profitto pari alla somma versata dai conferitori per lo smaltimento e al parziale versamento dei tributi regionali sull'ecotassa; a fronte di tali importanti verifiche pare che nessuna informazione sia stata fornita dagli organi di controllo locali in merito alle anomalie registrate con riferimento alle discariche sopra indicate e anche in presenza di numerose segnalazioni giunte dai cittadini e dalle associazioni ambientaliste del luogo che da anni denunciano odori molesti, possibile inquinamento della falda acquifera e un considerevole aumento delle malattie croniche, così come risulta dalle audizioni rese in Commissione Parlamentare da alcuni medici e rappresentanti istituzionali —: cosa intenda fare il Governo in merito al controllo e alla verifica delle condizioni di salubrità dei territori in questione e quali strumenti di vigilanza intenda assumere per evitare che ulteriori episodi di traffico illecito di rifiuti tossici o speciali possano interessare un territorio già così fortemente provato.

(5-08085)

Senato – seduta del 9 ottobre

Sui ritardi di pagamento da parte della PA

Gian Carlo SANGALLI (PD), MUSI, RUSCONI, CECCANTI, LEGNINI, PALMIZIO, PERDUCA, MONGIELLO, AMATI, CARUSO, DEL VECCHIO, BLAZINA, VIMERCATI, PARAVIA, GALPERTI, CASTRO, ARMATO, ZANOLETTI, DE SENA, SAIA, BIONDELLI, LEDDI, PIGNEDOLI, SANNA, LANNUTTI, RUTELLI, CARLONI, GARAVAGLIA Massimo, FIORONI, MICHELONI, PINOTTI, SPADONI URBANI, GHEDINI, OLIVA, THALER AUSSERHOFER, ASTORE, SBARBATI, GARAVAGLIA Mariapia, PINZGER, FISTAROL, TOMASELLI, STRADIOTTO, PERTOLDI, PORETTI, ADAMO, MUSSO, BAIO, DE LUCA Vincenzo, INCOSTANTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

il 22 maggio 2012 il Governo, per contrastare il fenomeno dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e restituire liquidità alle imprese, ha adottato quattro decreti attuativi di precedenti disposizioni normative;

in particolare, il primo decreto, adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze il 22 maggio 2012 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 2012, n. 143), è relativo alla certificazione dei crediti da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

il secondo decreto, adottato dal Ministro dell'economia il 25 giugno 2012 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 2012), è relativo alla certificazione da parte delle Regioni, degli Enti locali e degli del Servizio sanitario nazionale;

il terzo, di pari data, anch'esso di competenza del Ministro dell'economia (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 2012), riguarda le compensazioni tra crediti e somme iscritte a ruolo;

il quarto decreto, infine, del 26 giugno 2012, di competenza del Ministro dello sviluppo economico (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 2012), è diretto a facilitare l'accesso al Fondo centrale di garanzia ai fini della cessione dei crediti;

tali decreti prescrivono che i titolari dei crediti presentino, nelle more della predisposizione della piattaforma elettronica prevista, istanza di certificazione attraverso una "procedura ordinaria" (art. 2 del decreto ministeriale del 22 maggio 2012 e art. 3 del decreto ministeriale del 25 giugno 2012) che prevede la presentazione, cartacea o a mezzo di posta elettronica certificata, di una modulistica allegata ai decreti stessi (allegato 1 e 1-bis del terzo decreto citato);

a seguito della presentazione di tale istanza le amministrazioni hanno l'obbligo di rilasciare la certificazione dei crediti certi, liquidi ed esigibili entro 30 o 60 giorni dalla richiesta;
in caso di mancata risposta dell'amministrazione nel termine stabilito, il creditore può ricorrere alla Ragioneria territoriale di competenza che entro 10 giorni nomina un commissario *ad acta*, il quale, nei successivi 50 giorni, provvede al rilascio della certificazione;
una volta certificato il credito, il creditore potrà ottenere la compensazione dei debiti iscritti a ruolo entro il 30 aprile 2012 (tributi erariali, regionali, locali, crediti verso Inps ed Inail), oppure l'anticipazione dalla banca, anche con il sostegno del Fondo centrale di garanzia, o ancora la cessione del proprio credito sia *pro soluto* che *pro solvendo*;
la procedura ha l'obiettivo di sanare le situazioni debitorie pregresse della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e dovrebbe costituire la prima fase di una più ampia azione volta ad affrontare e risolvere non solo il pagamento dei debiti pregressi ma anche e soprattutto ad individuare un regime nella tempistica dei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni che impedisca il ripetersi in futuro di situazioni simili e sia conforme alla normativa europea in materia;
considerato che:
l'Unione europea, per contrastare il fenomeno dei ritardi di pagamento, ha adottato la direttiva 2011/7/UE del Parlamento e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, disponendo che gli Stati membri sono tenuti a provvedere al suo recepimento entro il 16 marzo 2013;
l'art. 10 della legge 11 novembre 2011, n. 180, recante "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese" delega "il Governo ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore (...), un decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, per l'integrale recepimento della direttiva 2011/7/UE";
attualmente è in corso di esame presso la 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato il disegno di legge n. 3129 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 2011", che, all'articolo 12, comma 4, modificando il richiamato articolo 10 dello statuto delle imprese, riduce di 6 mesi il termine entro il quale il Governo deve esercitare la suddetta delega;
il Governo, in considerazione della grave situazione di crisi, ha assunto pubblicamente l'impegno di dare attuazione alla delega, i cui termini scadono il 15 novembre 2012, per recepire entro la fine dell'anno la normativa comunitaria,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza di quante istanze di certificazione siano state presentate alle pubbliche amministrazioni e quante istanze di certificazione siano state rilasciate;
se intenda esercitare a breve la delega per il recepimento della direttiva europea, atteso che il termine per esercitarla è prossimo alla scadenza.
(4-08369)

Camera – seduta del 10 ottobre

Sulla chiusura della gestione commissariale per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e per la tutela delle acque superficiali della Regione Campania

Massimo NICOLUCCI (PDL). — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:
il 25 settembre 2012 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la deliberazione del Consiglio dei ministri 20 settembre 2012 recante: «Proroga della gestione commissariale per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e per la tutela delle acque superficiali della Regione Campania»;
tale proroga mantiene in vita il regime commissariale esistente già da molti anni e da ultimo prolungato, nello scorso maggio, dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4021/2012;
come si legge nelle premesse della Deliberazione oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, tale proroga (fino al 31 dicembre 2012) dovrebbe essere in coordinamento con delle iniziative da prendere, in accordo con la regione Campania, per «l'ultimazione degli adempimenti correlati alla definitiva chiusura della gestione commissariale»;
la presenza del commissario straordinario, in questi anni, non ha impedito di fatto che in Campania vi fossero (come continuano a sussistere tuttora) gravi situazioni di inquinamento dei suoli, delle falde acquifere e delle acque superficiali;
ciò significa che è importante agire in modo tale da far sì che, alla fine dell'anno in corso, non ci si renda conto che la situazione non ha registrato miglioramenti e che quindi bisogna proseguire con una gestione commissariale che però evidentemente, come dimostrano gli scarsi risultati raggiunti finora, è poco utile —:

quali iniziative il Governo abbia adottato per «l'ultimazione degli adempimenti correlati alla definitiva chiusura della gestione commissariale» e per l'avvio di un piano che consenta il recupero e la riqualificazione delle aree, nella regione Campania, colpite da gravi fenomeni di inquinamento ambientale e acquifero.
(4-18034)

Sulle patologie oncologiche in Campania e sulla loro relazione con l'inquinamento ambientale

Massimo NICOLUCCI (PDL). — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che: come riportato dal «Mattino» (cronaca di Napoli) del 28 settembre 2012 l'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) e l'Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM) hanno pubblicato uno studio secondo cui, finora nel 2012, in Campania si sono ammalate più persone rispetto a quanto era avvenuto, a questo punto dell'anno, nel 2011; gli scienziati affermano che, in Campania, nel giro di un anno la quota di ammalati di cancro sarebbe cresciuta del 4 per cento e che il costo per le cure di questo male sarebbe aumentato di circa il 400 per cento; nello studio citato si parla sia della presenza di rifiuti tossici che dell'inquinamento ambientale come cause che contribuiscono a far sì che in Campania vi sia una incidenza di tumori maggiore che nel resto del Paese —: quali iniziative di competenza il Governo, in collaborazione con la regione Campania, intenda assumere in merito a quanto esposto in premessa nell'ottica di aiutare i cittadini campani a vivere in un contesto ambientale e sanitario più consono.
(4-18027)

Camera – seduta dell'11 ottobre

Sugli eventuali interessi mafiosi nell'ambito delle progettazioni di termovalorizzatori in Sicilia

Benedetto Fabio GRANATA (FLpTP) e DI BIAGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che: il 28 ottobre si svolgeranno in Sicilia le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana e l'elezione del nuovo presidente della regione siciliana; tra i candidati il tema della costruzione di termovalorizzatori sul territorio dell'isola è diventato argomento di accesi polemica, che ha portato addirittura ad una serie di querele nei confronti di due dei candidati alla presidenza della regione siciliana, gli onorevoli Crocetta e Micciché, da parte di un altro dei candidati, l'onorevole Musumeci, e dell'onorevole Romano; la commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, presieduta dall'onorevole Pecorella, ha dimostrato in modo oggettivo il forte interesse di «cosa Nostra» nella costruzione dei termovalorizzatori; in un video amatoriale pubblicato su diversi testate *online* (ad esempio *Repubblica.it*) l'onorevole Micciché, non sapendo di essere ripreso, racconta di un incontro avuto con il senatore Firrarello e con l'onorevole Romano in cui i due gli avrebbero manifestato il proprio interesse in merito alla costruzione dei termovalorizzatori stessi; Firrarello e Romano sostengono alla presidenza della regione l'onorevole Musumeci, il quale, accusato da Crocetta di essere uno dei più convinti sostenitori del progetto di costruzione dei termovalorizzatori, ha ritenuto di presentare querela nei confronti di Crocetta stesso; analoga querela è stata presentata dall'onorevole Romano nei confronti sia dell'onorevole Crocetta che dell'onorevole Micciché —: se il Ministro interrogato intenda attivarsi, nell'ambito delle sue competenze, e porre in essere tutti gli interventi idonei ad acquisire elementi circa gli eventuali interessi mafiosi nell'ambito delle progettazioni di termovalorizzatori in Sicilia, oggetto di questo scambio feroce di accuse e querele, e quali iniziative si intendano assumere in proposito.
(4-18077)